

Rassegna del 10/07/2014

NESSUNA SEZIONE

03/07/2014	Nostro Giornale (Gavi)	12	<u>Confartigianato: due nuovi servizi</u>	...	1
03/07/2014	Novese	13	<u>Artigiani: «Non alzate l'Imu sui capannoni»</u>	...	2
03/07/2014	Nuova Gazzetta di Saluzzo	3	<u>Il Pos ultimo tormentone - Quaglia: il Pos è il solito pasticciaccio all'italiana</u>	Caponnetto Andrea	3
04/07/2014	Voce Alessandrina	15	<u>Gli artigiani riducono le opinioni pessimistiche</u>	...	5
09/07/2014	La Nuova Voce	16	<u>Cna appoggia la nuova legge sui Pos: "Sono il nostro futuro"</u>	...	7
09/07/2014	Saviglianese	9	<u>Crediti per 10 milioni</u>	...	8
10/07/2014	Giornale Piemonte	9	<u>«Enti camerali, no allo smantellamento» Il direttore Dalmasco contraria al decreto che dispone il taglio dei bilanci dal 1 gennaio 2015</u>	...	9
10/07/2014	Stampa Biella	39	<u>Tari, nessuno sconto ma si pagherà in 30 rate</u>	Moretti Samuel	10
10/07/2014	Stampa Torino	45	<u>"Capannoni industriali vuoti ingiusto far pagare la Tari"</u>	Minello Beppe	11

1

Confartigianato: due nuovi servizi

(f.a.) All'ufficio della Confartigianato di Ovada sono stati attivati due nuovi servizi per i pensionati e di previdenza, grazie anche all'Anpa e al Caaf. Allo sportello situato in via Piave dalla scorsa settimana sono attivi i nuovi servizi di consulenza tecnica, sanitaria e di convezioni per assicurazioni e viaggi. Lo sportello rimarrà aperto dal lunedì al mercoledì dalle ore 8.30 alle 13 al mattino, mentre nel pomeriggio dalle 14 alle 17. Presentandosi allo sportello verranno offerti servizi di informazione, sia sulle normative che la verifica sulla posizione assicurativa, ma anche consulenze sia sulla compilazione che sulle domande di pensionamento. È poi, inoltre, possibile richiedere assistenza fiscale grazie al Caaf e richiedere consulenza sanitaria, organizzare viaggi, vacanze, soggiorni in Italia e all'estero. Grazie all'Inpa è anche possibile ricevere consulenza sul fronte della provvidenza.



2

L'appello Mondo produttivo contro la bozza di bilancio

Artigiani: «Non alzate l'Imu sui capannoni»

La replica di Palazzo Delfino: «Scelta dettata dalla volontà di applicare la Tasi solo sulla prima casa»

Il boccone dev'essere stato di quelli difficili da mandare giù. E per questo hanno deciso di farsi sentire nella speranza che, da qui all'approvazione definitiva del bilancio di previsione, qualcosa possa cambiare. Gli artigiani sono sul piede di guerra. Nella bozza illustrata nel corso dell'incontro della settimana scorsa, dopo il passaggio di rito nell'apposita commissione, l'ipotesi più probabile è quello di un aumento dell'Imu sugli immobili a uso produttivo che la porterebbe dall'attuale 0.84% all'1.04%. Un vero salasso, specie in un momento di questo tipo. «Molti - spiega il presidente di Confartigianato, Giorgio Lottero - non potranno pagare. In questo modo si rischia di innescare una spirale pericolosa. Siamo consapevoli delle difficoltà in cui si dibattono gli enti pubblici. E sappiamo anche che Ovada negli ultimi anni è stata attenta su questi temi. Però un aumento del 24% è davvero qualcosa di insostenibile». «Siamo consapevoli - è stata la risposta dell'assessore al Bilancio Giacomo Pastorino - di chiedere un sacrificio. Per l'anno in corso dobbia-

mo fronteggiare un taglio dei trasferimenti dello stato che si aggira un 1.500.000 euro. D'altro canto non vogliamo tagliare né i servizi di assistenza, né il capitolo cultura. Per questo motivo abbiamo pensato di agire sull'Imu, piuttosto che far leva anche sulla Tasi». La tassa sui servizi indivisibili sarà applicata solo alla prima abitazione. Più che concreta la possibilità che l'Imu non sia innalzata solo per i capannoni. «Pensiamo - prosegue Lottero - che si debba fare uno sforzo per reperire risorse in modo alternativo. Pensiamo per esempio a una raccolta differenziata più puntuale ed efficiente che porterebbe a un risparmio importante». Complessivamente il bilancio pareggierebbe a quota 11.823.000 euro. Per il 2014 la voce Imu computa nel capitolo delle entrate per quasi 3 milioni di euro. Sul fronte dei servizi sociali il contributo del Comune di Ovada al Consorzio sarebbe di 406 mila euro. Sempre al capitolo entrate, dagli accertamenti sulla vecchia Tarsu dovrebbero arrivare 2.150.000 euro. Per nuove concessioni edilizie a Palazzo Delfino sono stati messi a bilancio 400 mila euro, un terzo in più rispetto a quanto entrato nell'ultimo anno. «Siamo disponibili - precisa ancora Pastorino - al dialogo tanto che vogliamo avere un confronto permanente con le associazioni sul tema dello sviluppo. L'impegno che ci prendiamo è quello di investire i pochi fondi a disposizione in iniziative che abbiano una ricaduta su tutto il territorio».



Area della Coinova Da tempo proprio il presidente di Confartigianato Lottero parla del capannone come di un bene di lusso. E qualcuno, di fronte a quest'aumento del 24%, potrebbe decidere di scegliere un comune alternativo per la sua impresa



3

■ PAGAMENTI | PAROLA AGLI ARTIGIANI

Il Pos ultimo tormentone



SALUZZO | Da lunedì tutte le imprese, i lavoratori autonomi e i professionisti hanno l'obbligo di dotarsi del Pos, la macchinetta elettronica che consente di pagare con bancomat e carta di credito. Il presidente di Confartigianato Saluzzo, Michele Quaglia: «Mi sembra il solito pasticcio all'italiana. Non si combatte così l'evasione fiscale».

Caponnetto a pagina 3

■ PAGAMENTI | IL GIUDIZIO DEGLI ARTIGIANI SULLA NOVITÀ

Quaglia: il Pos è il solito pasticcio all'italiana

SALUZZO

Andrea Caponnetto

Lunedì è scattato l'obbligo per imprese, lavoratori autonomi, professionisti di dotarsi di Pos e permettere così ai clienti e cittadini di pagare sempre con moneta elettronica. Purchè l'importo non sia inferiore ai 30 euro, altrimenti vale ancora il cash. Il cliente quindi potrà pretendere di pagare con i mezzi elettronici

(bancomat, carta di credito) dovunque: il conto del ristorante, la fattura dell'idraulico, la messa in piega dal parrucchiere. Tuttavia nessuna sanzione è prevista per le imprese, che decideranno di non adeguarsi.

È il mondo degli artigiani quello che più di tutti sente il colpo della novità normativa introdotta dal Governo. All'ombra del Monviso sono circa **2400 le par-**

tite iva, ma meno delle metà è dotata oggi di Pos, gli altri dovranno adeguarsi. In alcuni casi, si prenda l'esempio delle attività artistiche, l'obbligo del pagamento elettronico (se richiesto) appare stonato proprio con la tipologia professionale. Molte altre categorie, legate in particolare ai lavori di manifattura più semplice, sono tradizionalmente avulse dall'evoluzione tecno-

logica, in particolare nelle nostre vallate. Per molti adeguarsi non sarà semplice.

Michele Quaglia, presidente di Confartigianato Saluzzo rassicura: «Il costo dell'installazione del Pos è variabile da banca a banca. Per questo saremo in prima linea per coinvolgere gli istituti di credito in un programma di convenzione, che permetta di abbattere i costi a carico delle nostre imprese. Chissà che questa necessità imposta non ci aggregi di più, dato il malcontento diffuso nella categoria».

Quanto spende in più un'impresa che detiene un Pos?

«È un calcolo "ballerino": ma per 40 mila euro incassati in modo elettronico possono uscirne fino a 2 mila tra commissioni bancarie, affitto del macchinario e scatti telefonici».

Quindi più del 4%?

«Si può arrivare a questi estremi, ma tutto dipende dalle quantità di operazioni. Fatto sta che la nuova norma ingrassa banche e le reti telefoniche, togliendo alle aziende».

Ma è venduta come una battaglia all'evasione fiscale...

«In questa e in altre norme approvate, togliendo la cortina patinata, si scorge solo tanta confusione. Sono disposizioni create come spot, prive di un progetto organico. Basti pensare ai vincoli sulle transazioni con 500 e 200 euro che sembrano partorite da un "laureato in stupidità" o al semplice fatto che la norma sui Pos, non prevede sanzioni. Ciò significa che, nonostante vi sia un obbligo, lo Stato non è in grado di farla rispettare. Il solito pasticcio all'italiana».



■ Michele Quaglia

**«Solo uno spot,
manca un progetto
anti-evasione»**

Gli artigiani riducono le opinioni pessimistiche

Indagine congiunturale

Nonostante le preoccupazioni delle imprese siano ancora molto forti, e la crisi non possa ancora dirsi superata, una modesta riduzione del pessimismo si evince dalla terza indagine trimestrale congiunturale di Confartigianato Imprese Piemonte. Il saldo riguardante l'andamento occupazionale è meno negativo, passando dal -1,99% al -0,53% e si sta approssimando al punto di pareggio. Coloro che intendono assumere manodopera specializzata si confermano sullo 0,00%, come nei tre ultimi sondaggi, mentre le aziende motivate all'assunzione di manodopera generica salgono dallo 0,00% allo 0,18%. Gli intervistati che prevedono di assumere apprendisti salgono dallo 0,00% allo 0,18%. Nonostante tale modesto aumento, permane la sfiducia delle imprese artigiane nei confronti dell'attuale configurazione dell'apprendistato per la quale servono profonde modifiche che ridiano il primato alla formazione in azienda. Passando alla produzione totale, la negatività del saldo si riduce, passando dal -26,15% all'attuale -23,38%. Anche per quanto concerne i nuovi

ordini si evidenzia un miglioramento del saldo, che pure è ancora pesantemente negativo: dal -71,19% al -67,66%. Le previsioni di carnet ordini superiore ai tre mesi permangono sullo 0,00%, come nei tre sondaggi precedenti, a riprova della perdurante difficoltà di programmare un'attività di medio termine. Esaminando i dati relativi ai nuovi ordini per esportazioni, si riscontra una lieve riduzione della negatività del saldo, che passa dal -8,44% al -8,26%. Gli intervistati che ipotizzano incassi regolari salgono dal 32,12% al 33,39%; le stime di ritardi scendono dal 66,06% al 64,85%. Purtroppo sia le previsioni d'investimenti sia per ampliamenti, sia per sostituzioni, si attestano sullo 0,00% come nei tre sondaggi precedenti. "Se si vuole uscire dalla crisi e rilanciare il nostro sistema produttivo - osserva Francesco Del Boca, presidente di Confartigianato Imprese Piemonte - occorre finalmente il coraggio di ridurre il peso fiscale che grava su imprese e famiglie, attraverso una rigorosa riqualificazione della spesa improduttiva. In Italia nel 2014
a fiscale è n

la pressione fiscale è pari al 43,9% del Pil, la tassazione più alta in ambito UE. Inoltre gli adempimenti burocratici che gravano sulle imprese sono ormai diventati intollerabili e costano di più di 10 miliardi l'anno alle imprese. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, occorrono meno regole e più semplici. In merito occorre che il Governo prosegua nella riduzione dei vincoli e dei costi eccessivi sui contratti a termine e sull'apprendistato, nonché su quelli a tempo indeterminato". "Nella nostra realtà piemontese - conclude Del Boca - Confartigianato Imprese Piemonte si appresta a confrontarsi, con spirito costruttivo e propositivo, con la nuova Giunta Regionale riprendendo i temi di maggiore interesse per il comparto delle piccole imprese puntando con decisione sui fondi comunitari 2014-2020". La terza indagine trimestrale è stata effettuata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Piemonte con l'utilizzo di un questionario telefonico a cui ha risposto un campione di circa 2500 imprese artigiane attive nei comparti di produzione e servizi maggiormente significativi.





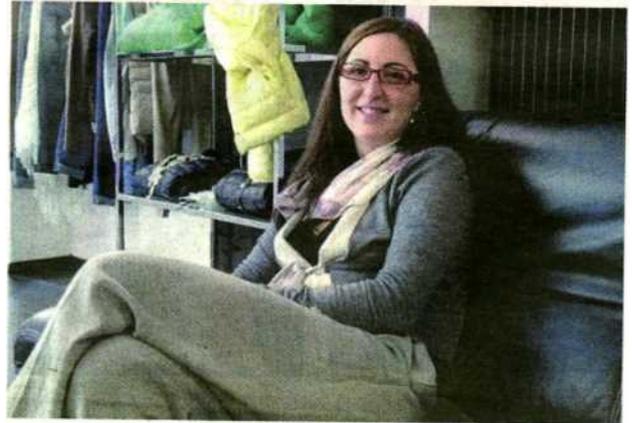
7

Cna appoggia la nuova legge sui Pos: "Sono il nostro futuro"

FOCUS - Elena Imberti, responsabile delle sezioni di Settimo e Chivasso, approva la legge

L'obbligo è scattato lunedì 30 giugno. Pos per tutti a partire da pagamenti superiori ai 30 euro. A doversi assicurare il possesso dello strumento che permette il pagamento di acquisti e servizi tramite bancomat e carte di credito, tutti i commercianti, artigiani, idraulici e professionisti vari della penisola. Di fronte allo sconcerto generale scaturito da tale novità, ed in risposta alle critiche ricevute dai lavoratori del settore, ecco arrivare i commenti di Elena Imberti, presidente Cna delle sezioni di Settimo e Chivasso. "Siamo consapevoli della necessità di un cambiamento di mentalità da parte di tutti gli operatori economici e sappiamo che questo passaggio richiederà ancora del tempo. Nonostante ciò, Cna è fermamente convinta del fatto che si tratta di un passaggio fondamentale per la modernizzazione del paese. Siamo però convinti che i pagamenti elettronici potranno, in breve periodo, avere un effetto positivo per incrementare le vendite e ridurre i rischi legati alla disponibilità di denaro contante negli esercizi commerciali e artigianali, da sempre bersaglio della piccola cri-

minalità". C'è di più. "Oltre a ridurre al minimo l'utilizzo di denaro contante e rendere più veloci le decisioni d'acquisto da parte dei consumatori, non sono ancora previste sanzioni per gli operatori". "Quindi - aggiunge - le parti possono preventivamente accordarsi per individuare di comune accordo una modalità di pagamento differente dal Pos quali i contanti, gli assegni e i bonifici bancari. Naturalmente, se il consumatore per acquisti superiori a 30 euro insiste per pagare mediante Pos, e l'esercente ne è sprovvisto, ciò causerà una mancata vendita". Sui costi di gestione del pagamento elettronico, Imberti commenta: "Uno sforzo da parte delle banche è necessario, ma è anche vero che esistono convenzioni, come quelle offerte da Cna ai propri soci, che consentono di dotarsi di un Pos fisso o mobile senza alcun canone. Da alcuni mesi, poi, sono disponibili sistemi di mobile Pos altamente tecnologici che collegati ad un semplice smartphone permettono di mettersi in regola con la normativa, a costi infinitamente inferiori a quelli di un Pos tradizionale".



ELENA IMBERTI responsabile di Cna

BANCA CRS Per artigiani e commercianti

Crediti per 10 milioni

La Banca Cassa di Risparmio di Savigliano, nell'ambito della sua attività di "banca del territorio" ha recentemente sottoscritto due convenzioni di pari caratteristiche, volte a sostenere le imprese che operano nel settore dell'artigianato e del commercio della provincia di Cuneo, agevolando loro l'accesso al credito.

Partner dell'iniziativa sono Confartigianato Fidi e Confartigianato Imprese per quanto riguarda il mondo artigiano e la Cooperativa di Garanzia del Commercio, del Turismo e dei Servizi della provincia di Cuneo e la Confcommercio Imprese per l'Italia per il mondo del commercio, soggetti con i quali Banca Crs intrattiene da anni una collaborazione.

«Sono stati stanziati due plafond da 5 milioni di euro per ciascun settore di categoria – ha spiegato Giovanni Baretta, presidente di Banca Crs – e potranno essere utilizzati per finanziare le imprese per importi fino a 100.000 euro con tassi particolarmente agevolati, proprio per dare un sostegno all'attività di chi opera sul territorio».

«La più grande novità di questo intervento – ha precisato Giuseppe Allocco, amministratore delegato di Banca Crs – consiste nel fatto che i finanziamenti potranno essere richiesti anche per liquidità e consolidamenti passività a breve. È una scelta dettata dalla volontà di sostegno concreto e reale al tessuto produttivo locale, nell'ottica di agevolare la presenza sul mercato e la crescita delle imprese. Il nostro essere banca del territorio si manifesta anche in queste azioni».

Sull'iniziativa si esprimono anche i referenti delle associazioni di categoria coinvolte. «La convenzione – ha evidenziato il Comm. Giacomo Pirra, presidente di Confartigianato Fidi Cuneo, la cooperativa di garanzia dell'associazione Artigiani – mira a strutturare una soluzione dedicata, specifica per le esigenze di approvvigionamento finanziario delle piccole e medie imprese della provincia».

«In questo momento di crisi – ha continuato Domenico Massimino, presidente provinciale di Confartigianato – nel quale è sempre più difficile "fare impresa", chiediamo alle banche, sia nazionali che del territorio, di confermarsi attente al tessuto produttivo, per poter dare un nuovo impulso al sistema economico del Paese. L'accordo con Banca Cassa di Risparmio di Savigliano conferma gli ottimi rapporti instaurati con i vari istituti di credito e concretizza, da entrambe le parti, la volontà di continuare ad impegnarsi per sostenere le PMI».

«La disponibilità della Banca Crs nel sottoscrivere l'accordo – ha aggiunto sostiene Luca Chiapella, presidente della Cooperativa Cts, Confidi di riferimento per il settore terziario – è importante in una fase in cui le imprese da un lato faticano sotto il profilo finanziario e dall'altro sono poco propense agli investimenti, a causa della grave situazione economica. Occorre ogni sforzo per rendere possibile e non troppo costoso l'accesso al credito».

«La collaborazione fra associazioni di categoria e banche del territorio – ha concluso Agostino Gribaudo, vice presidente della Confcommercio provinciale – è un tema sul quale investire ogni sforzo ed energia, per offrire alle imprese gli strumenti adeguati per attraversare il periodo di crisi e affacciarsi al futuro». ●



«Enti camerali, no allo smantellamento»

Il direttore Dalmasso contraria al decreto che dispone il taglio dei bilanci dal 1 gennaio 2015

■ «Le Confederazioni dell'artigianato e del Terziario sono contrarie allo smantellamento delle Camere di Commercio». L'oribadisce con forza il direttore della Cna Cuneo, Patrizia Dalmasso, che ritiene fondamentale il ruolo degli enti camerali nella tutela e nel sostegno all'imprenditoria. A finire nel mirino degli artigiani è il decreto legge 90/2014, in conversione alla Camera dei Deputati che dispone, all'articolo 28, che il bilancio delle Camere di Commercio venga ridotto di oltre un terzo, in un colpo solo e a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Un taglio netto, insostenibile che lascerebbe molti interrogativi sul futuro degli enti camerali.

Anche perchè come riorganizzare le Camere di Commercio e quale attività dovranno svolgere lo si vedrebbe, invece, in seconda battuta, nel testo del Disegno di legge Delega che non è ancora noto. Anche Rete Imprese Italia stigmatizza queste decisioni definendo il percorso delineato dal governo come «molto difficile da compren-

dere e condividere». Una critica molto dura, condivisa da Cna Cuneo: «le Camere di Commercio rappresentano uno strumento per il sostegno e lo sviluppo delle economie locali, capaci di valorizzare le specificità territoriali oltre che gestire l'anagrafe pubblica delle imprese». «Rappresentano - aggiunge Rete Imprese Italia - un "bagnasciuga" tra pubblico e privato che realizza una forma di democrazia economica partecipata tra le diverse componenti e categorie dei sistemi economici locali. Queste caratteristiche vogliamo che restino al termine di un'azione di riforma, di efficientamento e di razionalizzazione che, noi per primi, riteniamo necessarie ed alle quali si accinge il governo».

Cna associa, in Piemonte, oltre 25 mila imprese e che con le sue 50 sedi territoriali distribuite nelle province ed i suoi 400 dipendenti svolge un'intensa attività di tutela e rappresentanza sindacale, per favorire lo sviluppo e la qualificazione delle imprese associate in un quadro di valorizzazione delle economie locali.



10

COMMERCIO. IL PRESIDENTE DI ASCOM: «NON È MOLTO, ALMENO PERMETTERA' DI SOPRAVVIVERE»

Tari, nessuno sconto ma si pagherà in 30 rate

Impossibile il blocco delle bollette, arriva la mega dilazione

SAMUEL MORETTI
BIELLA

I «protestaTari» saliti agguerriti ieri a palazzo Oropa a pretendere una soluzione al grosso guaio della tariffa rifiuti rincarata dell'89% sono usciti con una risposta straordinaria della giunta Cavicchioli a un problema altrettanto straordinario: una dilazione in 30 mesi delle super-bollette recapitate a ristoratori, fioristi e commercianti nei giorni scorsi. Insomma, la prima rata si pagherà entro il 16 luglio, l'ultima il 31 dicembre 2016.

Palazzo Oropa non ha potuto fare di più per risolvere il problema di una tassa rifiuti che l'amministrazione Gentile era riuscita a calmierare calibrandola sulle esigenze delle famiglie, che pagano circa il 16% in meno. Senza riflettere sul boom delle tariffe per i 384 contribuenti che invece gestiscono un'attività.

L'assessore Giorgio Gaido ha tentato fino all'ultimo di ipotizzare vie d'uscita sostenibili tecnicamente e soprattutto davanti alla Corte dei conti. Ma il meccanismo impositivo ormai si è innescato, le bollette sono partite e i calcoli fatti: il Comune aspetta oltre 10, irrinunciabili milioni di euro di gettito dalla Tari e le regole in corsa



Rifiuti a peso d'oro
Il rincaro delle tariffe tocca anche quota 89 per cento. La prima rata si pagherà entro il 16 luglio e l'ultima nel 2016

non cambiano, né si annullano le delibere che stabiliscono le aliquote.

Non per il 2014 almeno. Ma i commercianti hanno strappato alla giunta l'assicurazione che a cominciare dall'anno prossimo il regolamento di applicazione della tassa rifiuti sarà rivisto, scorpendo i cosiddetti accessori (cioè laboratori magazzini garage e via dicendo) dal computo della metratura

sui cui si paga la tassa e rivedendo le tabelle ministeriali coi parametri per ciascuna attività.

Alla riunione c'erano, insieme all'amministrazione Cavicchioli, i rappresentanti di Cna, Confartigianato, ConfeSercenti e Ascom. Che guardano ai trenta mesi di dilazione senza sorriso ma con l'idea che almeno si è evitato un salasso, visto che le bollette per un

bar di taglia minuta, ad esempio, si aggiravano sui 3 mila euro per salire a nove o 10 mila nel caso di pizzerie o locali più grandi.

«Mi sento sconfitto - dice il presidente dell'Ascom Mario Novaretti -, non tanto contro questa giunta ma contro la precedente che non ci ha consultato prima di deliberare il piano tariffario della Tari. Ora è troppo tardi per rimediare ma un riparto dilazionato in 30 mesi permetterà ai commercianti di pagare un poco per volta e di sopravvivere, in attesa che l'imposta sia rivista a partire dall'anno prossimo».

10 milioni di euro

È quello che finirà nelle casse comunali dopo il pagamento della Tari, l'imposta sui rifiuti



11

“Capannoni industriali vuoti ingiusto far pagare la Tari”

La protesta delle imprese: “La crisi ha ridotto la produzione”

LO SCONTO

Ambulanti, ristoratori e baristi: confermato il taglio dell'11%

Dopo gli ambulanti, i baristi e i ristoratori, la salatissima Tari, la tassa raccolta rifiuti, fa alzare la testa agli industriali. Per i primi, il Comune e l'assessore Passoni sono riusciti a ritagliare uno sconto di oltre il 10% sulla tassa ipotizzata già per il 2014, vale a dire circa 10 milioni in termini assoluti. Per i secondi la strada è più impervia ma c'è la disponibilità di Palazzo Civico a percorrerla.

«Più equità»

D'altra parte, difficile ignorare gli argomenti portati dall'ingegner Massimo Settis, responsabile dell'Ufficio Ambiente dell'Unione industriale. «La crisi ha ridotto le produzioni e, quindi, l'utilizzo degli impianti. Perché dobbiamo pagare la tassa sui rifiuti per capannoni inutilizzati?» ha chiesto ieri ai componenti la Commissione Bilancio davanti alla quale il presidente Alessandro Altamura aveva convocato i rappresentanti di tutte le categorie produttive per rendere pubblico il lavoro che si sta facendo per rendere più equa e meno cara la tassa raccolta rifiuti che quest'anno peserà sui torinesi, famiglie e imprese, per ben 205,9 milioni con un aumento di «appena» lo 0,88% grazie al fatto che il Comune ha «calmierato» il conto finale mettendoci 1,7 milioni andati a compensare, almeno in parte, i due milioni in più richiesti da Amiat rispetto all'anno scorso.

Gli utenti pagano tutto

È noto che la Tari è la somma del conto del servizio che ogni anno l'azienda di via Giordano Bruno (oltre 160 milioni) più il costo della macchina amministrativa che Palazzo Civico tiene in piedi per riscossione e recupero dell'evasione. Due voci che, sommate, portano a quei 205,9 milioni di cui dicevamo prima. Per legge il costo dev'essere interamente a carico degli utenti, cioè noi tutti, famiglie (433 mila) e imprese torinesi. Il potere del Comune è stabilire, all'interno di leggi e regolamenti per certi aspetti un po' datati e da alcuni pure contestati come il capogruppo di Forza Italia, Tronzano, quanto fare pagare e a chi. È evidente che se il conto finale deve sempre fare, almeno per il 2014, 205,9 milioni, se si toglie a uno, un altro dovrà pagare. Lo «sconto» concesso a baristi, ristoratori e ambulanti che, per la verità, si sono visti arrivare nel 2013 rincari talmente elevati che già il Comune si sentì in dovere di fissare un tetto del 20%, è stata spalmata diversamente: con un calcolo spannometrico soprattutto sulle famiglie.

«La famiglia paga meno»

Non sarebbe però corretto dire che le famiglie pagheranno di più: almeno a sentire l'assessore Passoni secondo il quale pagheranno addirittura di meno: «L'anno passato c'era la Tari per tutti, quest'anno solo per i proprietari di prima casa, così come solo per i proprietari di imprese». «La voce su cui si dovrebbe agire è il conto che presenta Amiat ogni anno e che di questo passo arriverà fra qualche anno a 250 milioni - ha protestato Fulvio Griffa di Confesercenti - azienda che si permette di dare un dividendo di 4 milioni invece di ridurre i

costi. Vuole giocare all'impresa vera? Lo faccia, ma non in un sistema protetto come quello in cui opera». Per quanto riguarda il lamento degli industriali, Passoni ha ricordato che già alcuni Comuni della cintura hanno provato ad adottare sistemi per accogliere la richiesta di gravare sulle atti-

ività improduttive «ma senza molto successo, però proviamo a lavorarci». Da tutti i rappresentanti delle categorie, da Cna, a Coldiretti a Api, è arrivato comunque un plauso al lavoro del Comune «ma lo sconto applicato a bar, ristoranti e ambulanti, è solo un primo passo. Dobbiamo sperimentare metodi per ridurre il costo della raccolta rifiuti, l'unica strada per ridurre la tassa di tutti». Che, ieri, ha vissuto momenti turbolenti. La volontà di Altamura di rinviare a venerdì

l'ok al regolamento Tari «per approfondimenti» ha scatenato l'ira di Passoni. Giustifichissima: con le vacanze alle porte l'approvazione in Consiglio del documento rischia di slittare troppo in là nel tempo, con la conseguenza che il conguaglio della Tari venga scaricato tutto a dicembre in una maxi-rata devastante per la borsa del contribuente.

I «pontieri» della Tari

Si sono mossi un po' di «pontieri», come i pd Cassiani e Ventura e il capogruppo Paolino, e la Commissione si terrà già oggi. Sempre Altamura aveva rivolto un appello alle categorie: «Il Comune cerca di venirvi incontro, ma anche voi fate opera di persuasione sui vostri iscritti a essere più puntuali nel pagamento della tassa visto che il 45% non la paga». «La paga - gli ha risposto Iorio di Anva Confesercenti - ma a rate perché tutta insieme non riesce».





Troppi ritardi: c'è il rischio di una maxi-rata a dicembre

Polemica ieri a Palazzo Civico: il presidente Altamura voleva rinviare a venerdì l'ok al regolamento della Tari e l'assessore Passoni ha protestato: «Si allungano i tempi, si rischia una maxi-rata di conguaglio a dicembre». La Commissione si terrà oggi

Hanno detto

Confesercenti

“L'Amiat si concede il dividendo mentre dovrebbe abbassare il costo della raccolta rifiuti”

Ul e Api

“Le abitazioni non utilizzate non pagano la tassa, lo stesso principio deve valere anche per le imprese”

Cna, Coldiretti, Ascom

“Bisogna partire sperimentando soluzioni che facciano calare il costo della raccolta rifiuti”

Anva-Confesercenti

“Non è vero che non paghiamo le tasse, lo facciamo a rate perché tutta insieme non ce la facciamo”

205,9
milioni

Il costo della Tari per il 2014 che deve essere suddivisa fra tutti gli utenti, dalle famiglie alle imprese

433.000
famiglie

Un po' meno della metà del conto Tari verrà pagato dalle famiglie torinesi, il resto dalle imprese

10
milioni

È l'entità dello sconto della Tari concesso dal Comune a baristi, ambulanti e ristoratori

300
euro

È lo sconto teorico per un banco del mercato di 10 mq che lavora sei giorni la settimana